

Una storia a lieto fine



Augusta in braccio al direttore del CCT, Fabio Rezzonico. Insieme con loro, medici e membri della Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo: da sinistra, il dr. Bidonga, il dr. Pedrazzini, la signora Cameroni e, in secondo piano, il signor Luciano Gilardoni. Accanto al direttore Rezzonico, il prof. Moccetti, il signor Spiess e il signor Veragouth

La piccola Augusta e il suo cuore guarito



Il sorriso ritrovato di Augusta, pochi giorni dopo l'intervento chirurgico

L

a storia è di quelle che fa piacere raccontare. C'è la guarigione dopo la malattia, ci sono pianti e sorrisi e i sorrisi stanno alla fine, c'è una bella bambina nel ruolo di protagonista

e poi ci sono delle brave persone che aiutano questa bambina. Sotto il cielo accade anche questo, per fortuna e per certo assai più spesso di quanto crediamo.

Ma procediamo con ordine. Incominciamo dai personaggi della storia, in ordine di comparizione.

Augusta Indi, 3 anni, della Guinea Bissau. È la nostra protagonista, dapprima molto malata, viene curata e guarisce grazie a una serie di felici e provvidenziali incontri con e tra persone di buona volontà.

Il dr. Augusto Bidonga. È lui, giovane pe-

diatra di Bissau, a fare la diagnosi della malattia di Augusta: Tetralogia di Fallot. Serve un intervento chirurgico e a Bissau non c'è una struttura adatta, né chirurghi in grado di intervenire.

La dr.ssa Fanny Rankin, dell'Associazione Cielo e Terre. L'associazione è attiva in Guinea Bissau con progetti di intervento in ambito sanitario, specialmente orientati alla lotta contro la diffusione dell'AIDS. Il dr. Bidonga parla di Augusta con la dr.ssa Rankin.

La signora Patrizia Cameroni, dell'Associazione Samorì. La signora Cameroni è amica della dr.ssa Rankin; l'associazione Samorì si occupa di adozioni a distanza e ha sede a Castagnola (ne parliamo a pag.30). Ed eccoci finalmente in Ticino.

La Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo. Ha sede presso il Cardiocentro Ticino e lavora a stretto contatto con l'omonima as-

La piccola Augusta e il suo cuore guarito

sociazione di Milano. L'avvocato Max Spiess, presidente della Fondazione, ce ne illustra in queste pagine l'attività e gli obiettivi.

Cardiologi, cardiocirurghi, anestesisti e infermieri. Tra il Cardiocentro Ticino, il Civico di Lugano e l'ospedale San Donato di Milano, una clinica attrezzata per la cardiocirurgia pediatrica, si prendono amorevolmente cura di Augusta tante persone, troppe per citarle tutte.

Bisogna però ricordare almeno il prof. Alessandro Frigiola, che esegue l'intervento, il prof. Tiziano Moccetti e il dr. Giovanni Pedrazzini, che seguono Augusta sotto il profilo cardiologico.

In fondo la storia è tutta qui, la si racconta ricordando le persone, e infatti sono le persone a fare la storia, anche la storia a lieto fine di Augusta.

Oltre alle persone ci sono i luoghi: qui l'Africa, la Guinea Bissau.

È piccola, la Guinea Bissau, più piccola della Svizzera, ed è tra i venti paesi più poveri del mondo. Per dare un'idea, il prodotto interno lordo della Guinea Bissau, cioè la sua ricchezza globale, supera di poco il miliardo di dollari. Quello della Svizzera è di circa 240 miliardi di dollari. A Bissau manca un po' tutto e ovviamente mancano anche i medici. Il dr. Bidonga ci dice che oltre la metà dei già pochi medici del Paese (sono in tutto 270) è costretta a lavorare all'estero, ed emigra soprattutto in Portogallo. "Io ho potuto studiare grazie a un accordo tra l'allora presidente della Guinea Bissau e il Governo di Cuba. Era il 1992 e a Bissau si era costituita una sezione distaccata dell'Università dell'Avana, con professori cubani". La facoltà purtroppo chiude nel 1998, anno terribile per la Guinea Bissau. Un'insurrezione dell'esercito porta alla destituzione del presidente e alla guerra civile, secondo un copione



Augusta in "visita" al Cardiocentro dopo l'intervento chirurgico

che l'Africa sembra recitare a memoria. La guerra porta stragi e devastazioni, e ovviamente i più colpiti sono i più deboli, che poi vanno avanti a pagare per generazioni, perché il tessuto sociale è distrutto, l'economia soffocata... e Bissau perde la sua facoltà di medicina. Così il Augusto Bidonga non sarebbe diventato un pediatra e non avrebbe potuto

diagnosticare alla piccola Augusta la tetralogia di Fallot se un programma di aiuti finanziato Conferenza episcopale italiana non gli avesse consentito di completare i suoi studi all'Avana, nella Cuba di Fidel Castro.

Questo però Augusta non lo può sapere. Dal giorno della sua nascita, il 1° luglio 2004, vive a Bissau insieme con i suoi 5 fratelli. Ogni tanto qualche crisi sembra portarsela via, ma resiste, Augusta, e intanto

il suo caso è "rimbalzato" tra Bissau, Lugano e Milano. Quando arriva in Ticino, il 2 giugno 2007, è tutto organizzato e pronto per lei. La serietà del suo caso appare subito evidente, il viaggio è stato faticoso e le crisi si fanno più frequenti. Occorre affrettare l'intervento, che ha luogo cinque giorni dopo e che corregge i difetti cardiaci di Augusta.

La Tetralogia di Fallot

La Tetralogia di Fallot è una malformazione cardiaca complessa caratterizzata, come fa intuire il termine "tetralogia", da quattro elementi anatomici fondamentali:

- la comunicazione fra i due ventricoli, le due parti pompanti del cuore (difetto interventricolare).
- l'origine biventricolare dell'aorta, che si trova a cavaliere fra i due ventricoli, sopra il difetto interventricolare.
- una stenosi (restringimento) sottovalvolare e valvolare polmonare.
- un'ipertrofia (cioè ingrossamento muscolare) del ventricolo destro, come conseguenza degli altri difetti.

Questa patologia si manifesta perché, già in fase embriologica, la parte superiore e quella inferiore del cuore non combaciano, provocando una ostruzione all'efflusso verso l'arteria polmonare con le conseguenze sopra indicate. Nota già alla fine del 1600, la definizione moderna di questa cardiopatia si deve al medico francese Étienne-Louis Arthur Fallot, che nel 1888 pubblicò su una rivista scientifica la descrizione del caso clinico di un paziente affetto da questa malformazione. Da allora la cardiologia pediatrica ha fatto molta strada e della Tetralogia di Fallot si sa ora tutto, compreso come correggere con soddisfazione gli errori anatomici da cui è composta.

Il nostro impegno per i bambini

Intervista a Max Spiess, presidente della Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo.



Signor Spiess, la Fondazione Bambini Cardiopatici nel Mondo ha svolto un ruolo fondamentale nella vicenda della piccola Augusta. Ci può raccontare come ne siete venuti a conoscenza, e come vi siete attivati?

Siamo venuti a conoscenza di Augusta e della sua malattia tramite il dottor Giovanni Pedrazzini, che fa parte della nostra Fondazione e che a sua volta era stato contattato dalla signora Cameroni dell'Associazione Samorì. Quest'ultima è stata davvero impagabile e straordinaria per l'impegno organizzativo, il calore umano, l'affetto e la passione con cui ha seguito Augusta per tutta il periodo della sua permanenza qui da noi. E visto che siamo in tema di ringraziamenti, va senz'altro citato il reparto di Pediatria dell'Ospedale Civico e va dato atto all'Ente Ospedaliero Cantonale di aver sostenuto incondizionatamente la nostra iniziativa.

Bisogna anche dire che Augusta è stata operata all'Ospedale di San Donato Milanese perché – purtroppo – il Cardiocentro non è attrezzato per la cardiocirurgia pediatrica. Tra parentesi, quest'ultimo è un argomento che prima o poi bisognerà affrontare, valutando se abbia un senso che i bambini ticinesi che hanno bisogno di un intervento al cuore debbano migrare oltre Gottardo. Comunque sia, anche la collaborazione con l'ospedale milanese è stata ottima: un esempio di sinergia "insubrica" molto positivo.

L'impegno consueto della Fondazione è quello di sostenere e finanziare progetti nei Paesi del terzo mondo; in questo caso invece avete accolto una bambina cardiopatica qui in Ticino. Perché questa novità e che bilancio se ne può trarre?

È vero, normalmente il nostro compito è quello di valutare e finanziare progetti che ci vengono sottoposti dalla Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo, che ha sede a Milano e dalla quale in qualche modo noi "deriviamo". Abbiamo la massima fiducia nell'Associazione, nel prof. Frigiola e nella sua équipe. Insieme con loro abbiamo affrontato diversi progetti a favore dei bambini: un esempio di sinergia "insubrica" molto positivo. I cardiopatici del terzo mondo: voglio qui ricordarne due, uno quasi ultimato – la costruzione di un ospedale pediatrico in Siria, che ci ha visti partecipare con una somma importante – e uno in fase di avvio in Camerun.

Dunque sempre meno "missioni" operatorie e sempre più investimenti in loco?

Sì, la tendenza è questa. D'altra parte ed evidentemente la scelta migliore, la più economica e la più corretta, è proprio quella di creare strutture, attrezzarle e formare cardiocirurghi, cardiologi, tecnici, infermieri. L'intervento "spot" non è certo inutile, ma il rapporto costi-benefici è ben diverso e quando la missione è finita non rimane quasi

nulla... Formare un'équipe e metterla in condizione di operare è evidentemente un'altra cosa.

La Fondazione si finanzia grazie alle contribuzioni di privati. Come si comportano i Ticinesi?

I Ticinesi sono generosi ma anche comprensibilmente diffidenti. Noi abbiamo la certezza che i fondi raccolti vengono spesi bene (tra l'altro la nostra Fondazione non ha nessun costo perché lavora su basi totalmente volontaristiche), ma capisco che è importante "far vedere" qualche risultato concreto. Anche per questo l'esperienza con la piccola Augusta è stata molto importante e positiva, e non rimarrà un caso isolato.



Augusta è guarita e felice tra le braccia del suo papà, a Bissau